

«Il Segno». Cristiani perseguitati, dal Medio Oriente all'Africa

Perseguitati solo perché cristiani. Accade in molte aree del Medio Oriente - Iraq, Egitto, Siria -, ma anche nell'Africa nera, in Camerun e in Nigeria. E in Asia: l'ultima strage, solo pochi giorni fa, in Pakistan. Ma la fede di queste popolazioni non viene meno, anche a costo della vita. A chi offre testimonianza del Risorto fino all'estremo passo del martirio è dedicata la storia di copertina del numero di aprile de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. Il servizio compie una panoramica sulle situazioni di maggiore drammaticità. A partire dall'Iraq e dall'Egitto forzato da Mosul, raccontato da Maria Laura Conte, direttore editoriale di *Odis*, per proseguire con tre testimonianze dirette: monsignor Johannes Zakaria, vescovo di Luxor, in Egitto, ricorda la barbara esecuzione degli operai egiziani cotti in Libia e il recente incendio di una parrocchia

nella sua diocesi; Giuseppe Caffulli, direttore di *Terra Santa*, raccoglie alcune testimonianze dalla Siria, in particolare dalla zona di Aleppo; frère Canice Expo, sacerdote nigeriano, descrive il calvario della sua terra, messa a ferro e fuoco dagli estremisti di Boko Haram. *Il Segno* presenta poi l'Ostensione straordinaria della Sindone, in programma a Torino dal 19 aprile al 24 giugno e il ritorno de «La Passione» di Sordevolo, in scena quest'estate sulle colline biellesi a 200 anni esatti dalle prime rappresentazioni. Grazie a un contributo dello storico Giorgio Vecchio, infine, spazio ai 70 anni della Liberazione e in particolare all'apporto offerto dai cattolici a quella fase cruciale della storia italiana.



parliamone con un film. «La famiglia Bélier», speranza nei figli Ma a volte anche il troppo amore rischia di soffocare l'altro

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Eric Lartigau. Con Karin Viard, François Damiens, Eric Elmoslino, Louane Emera, Roxane Duran, Ilian Bergala. Titolo originale «La famille Bélier». Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 100 minuti. Francia, 2014. **Bim.**
Campione d'incassi in Francia con oltre sette milioni di spettatori e ben sei nomination ai César, è uscito in questi giorni in Italia «La famiglia Bélier» di Eric Lartigau. Ispirato al libro di Véronique Poulin - *«Les mots qu'on ne me dit pas»* («Le parole che non mi dicono»), e scritto a quattro mani da Stanislas Carre De Malberg con Victoria Bedos, il film mette in scena la storia di una famiglia «particolare» e molto *sui generis* che vive in un villaggio della Normandia: agricoltori, produttori di formaggio e sostanzialmente sordomuti, tranne la sedicenne Paula (Louane Emera), per la prima volta sul grande schermo dopo aver partecipato al «The voice» (francese) a cui mamma e papà (Karin Viard e

François Damiens), nonché il fratello più piccolo (Luca Gelberg, l'unico nella realtà non uditivo) fanno affidamento per «parlare» con il mondo circostante. Paula è un adolescente come tante, però, che studia, ha un'amica del cuore e vive i suoi primi innamoramenti. Affascinata da Gabriel (Ilian Bergala), infatti, s'iscrive al coro della scuola. Lì, quasi per miracolo, grazie al carismatico professore di musica (Eric Elmoslino), scoprirà di aver ricevuto in dono non solo la parola, ma anche una bella voce. Per questo deciderà non solo di prepararsi al duetto con il suo spasimante per il saggio scolastico, ma anche per partecipare al concorso canoro di *Radio France* che vede in premio la possibilità di iscriversi a una delle più importanti scuole di musica a Parigi. Proprio questa scelta metterà in crisi non solo la stessa Paula che si sente «necessaria» per la sua famiglia, ma anche i suoi genitori che hanno riposto in lei ogni speranza per il loro futuro. Tra gag (a volte troppo facili e scontate), qualche spinta emotiva e le canzoni del celebre chian-

teur parigino Michel Sardou, la commedia scorre via tra risate e qualche soluzione registica di impatto (l'esibizione finale del duetto). Tuttavia se ha un pregio, «La famiglia Bélier», è quello di trattare, attraverso il tema della sordità («essere sordomuti non è un handicap, ma un'identità», afferma il padre), anche quello del rapporto tra genitori e figli ponendo sul piatto le domande importanti quando questi ultimi crescono e devono lasciare il «nido». A volte anche il troppo amore rischia di soffocare l'altro. Come lasciare, allora, a ciascuno lo spazio per la propria libertà? Sono note della canzone «*Je vole*», forse, a darci la giusta prospettiva: «Vi vuole bene ma parto, non fuggo ma no, non sono più una bambina stasera».
Temi: famiglia, sordità, rapporto genitori-figli, adolescenza, amore, musica, doni, disadattamento.



all'Ambrosianeum

Don Sturzo e «questione morale»

Mercoledì 1 aprile, alle ore 17, presso la Fondazione Ambrosianeum (via Delle Ore, 3 - Milano), si terrà un incontro sul tema «Don Sturzo padre della questione morale», con la presentazione del libro «Servire non servirsi - La prima regola del buon politico» (Ed. Rubbettino), con prefazione di Giovanni Palladino e postfazione di Marco Vitale; i quali intervengono insieme a Umberto Ambrosoli e Vittorio Coda. Il volume contiene i testi di un intervento di Luigi Sturzo al Senato, di tre lettere (di cui una ad Aldo Moro) e di 12 articoli scritti tra il 1946 e il 1959. Tutti riguardano la moralizzazione della vita pubblica che Sturzo - sacerdote, fondatore di un partito politico, oppositore di Mussolini, antifascista esiliato, studioso del totalitarismo, direttore di un giornale, senatore a vita nella Repubblica - riteneva indispensabile per la soluzione dei problemi politici, economici e sociali del nostro Paese. Per informazioni: tel. 02.86464053.



mostra. Quando Milano era al centro della cultura europea L'arte sacra lombarda al tempo dei Visconti e degli Sforza

DI LUCA FRIGERIO

«**M**ilano al centro dell'Europa»: non c'è retorica, nel titolo scelto per la grande mostra che a Palazzo Reale racconta e illustra il complesso panorama dell'arte lombarda dai Visconti agli Sforza. Perché davvero in quel lungo periodo, cioè tra la fine del XIII secolo e gli inizi del Cinquecento, il capoluogo lombardo è stato uno dei centri economici e culturali più attivi e vivaci del continente. Catalizzatore di energie, crocevia di popoli e civiltà, secondo uno stile di efficienza e pragmatismo che da allora è sintetizzato e riassunto nel termine «ambrosiano». A includere, ad un tempo, una dimensione sociale e morale, una visione politica e religiosa. Oltre 250 le opere esposte, fra dipinti, sculture, stoffe, arredi, codici miniati, arazzi e manufatti, provenienti da alcune delle più importanti istituzioni locali (con alcune realtà diocesane in prima fila, come Villa Cagnola e Gazzada, il Museo del Duomo di Milano, il Museo Diocesano, le Biblioteche capitolari del Duomo e di Sant'Ambrogio, l'Arcivescovado stesso), ma prestate anche dai grandi musei di tutto il mondo (dal Louvre di Parigi alla Pinacoteca Vaticana, dalla British Library di Londra al Metropolitan Museum di New York), dove molti di questi capolavori lombardi sono oggi custoditi, dopo essere stati «dispersi».

Un percorso suggestivo e affascinante, articolato in diverse sezioni, capace di evocare una realtà storica ed artistica per molti versi eccezionale. Per cui si diffonde in tutta Europa un modello figurativo di grande eleganza e vivacità, chiaramente identificato ovunque come «*ornatage de Lombardie*», e che tuttavia si nutre incessantemente dei più svariati influssi internazionali, con l'apertura a nuove tendenze e la rielaborazione delle antiche. Esempio eclatante di questo poliedrico panorama culturale è proprio il cantiere della Cattedrale, che fin dagli ultimi lustri del Trecento attira a Milano una schiera eterogenea di grandi artisti e di abili artigiani: pittori fiorentini, scultori boemi, lapidari campionesi, orafi renani, maestri tedeschi dell'arte vetraria, miniatori della Borgogna... Senza dimenticare gli apporti dalle altre regioni italiane, con la presenza in diversi contesti ambrosiani, laici ed ecclesiastici, di vere e proprie eccellenze dell'arte: il fiorentino Giotto, ad esempio, al culmine della sua fama affresca nel 1335 la dimora di Azzone Visconti, che chiama in terra lombarda anche il pisano Giovanni di Balduccio, erede della grande scuola scultorea toscana (suo capolavoro milanese, fra gli altri, è la tomba



di san Pietro martire nella Cappella Portinari a Sant'Eustorgio). Così come, un secolo più tardi, la nuova dinastia degli Sforza arricchisce la propria corte con protagonisti della stagione rinascimentale come il Filarete, Bramante e lo stesso Leonardo da Vinci. Insieme a insigni matematici come Luca Pacioli, illustri musicisti come Franchino Gaffurio e Jasquin des Prés, e un nutrito gruppo di letterati e umanisti (emuli del Petrarca, che a Milano soggiornò fra il 1353 e il 1361, nel pieno della sua maturità artistica). Proprio negli anni in cui parte di slancio la costruzione del nuovo Duomo, del resto, siede sulla cattedra di Ambrogio un frate francescano di origini greche, Pietro Filargo, che per la sua vasta erudizione e gli studi compiuti fra Parigi e Oxford è chiamato il «padre delle lettere», autentico punto di riferimento nella turbolenta vita ecclesiastica dell'intera cristianità occidentale agli inizi del Quattrocento. Ma Milano, nei secoli della «Bisaccia», non è soltanto un centro di attrazione per gli artisti. È anche una città da cui si parte per andare a conoscere direttamente invenzioni e innovazioni. E riportarle in patria, magari integrandole con il gusto e la tradizione tipicamente lombarda...

Come accade nel 1460, quando Bianca Maria Sforza raccomanda al duca di Borgogna un giovane e promettente artista di corte, Zanetto Bugatto, affinché possa essere ammesso alla bottega del celebre Rogier van der Weyden, a Bruxelles, e apprendere così i segreti della pittura alla fiamminga. Un interesse, quello milanese per l'arte del Nord Europa, testimoniato peraltro anche dalla sorprendente Pala di Brughierio, oggi perla della mostra a Palazzo Reale, ma presentata in anteprima al Museo Diocesano nelle scorse settimane (e illustrata su queste stesse pagine). Ebbene, di Zanetto ancor oggi gli studiosi faticano a ricostruire il catalogo delle opere giunte fino a noi. Ma in questa rassegna, eccezionalmente, possiamo ammirare la fulgidissima Madonna Cagnola (proveniente proprio dalla Fondazione di Gazzada) accanto ai santi che l'accompagnano nell'originario politico smembrato, recuperati in diverse collezioni private: cosa che non era riuscita nemmeno a Roberto Longhi, con suo grande rammarico, nella mostra del 1958, antesignana della presente. È già questo soltanto è un autentico evento. La mostra *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, a cura di *Mariano Natale e Serena Romano*, è aperta fino al prossimo 28 giugno a Palazzo Reale a Milano (piazza Duomo, 12). Orari: da martedì a domenica dalle 9.30 alle 19.30 (lunedì dalle 14.30; giovedì e sabato fino alle 22.30). Catalogo Skira. Info: tel. 02.92800375, www.viscontisforza.it

La Madonna Cagnola, attribuita a Zanetto Bugatto. Sotto, la grande testa di Dio Padre (1420 circa) in rame sbalzato e dorato (Museo del Duomo).

oggi alle 15.30

Commedia di De Filippo all'Asteria

La Compagnia teatrale «Il Socco e la Maschera» sarà in scena a Milano questo pomeriggio, alle ore 15.30, presso il Centro Asteria (piazza Carrara, 17.1 - tel. 02.84.60919) con «Sabato Domenica e Domenica» proposto in tre atti di Eduardo De Filippo, per la regia di Vincenzo La Camera. Lo spettacolo rientra nel progetto chiamato «Messinena Familia» proposto in collaborazione con la «Fondazione Guzzetti» e il consultorio «La Famiglia Ambrosiana» e sostenuto dal Consiglio di Zona 5 di Milano, e che offre alla città una opportunità culturale, formativa, educativa. Seguiranno infatti alcuni incontri, dall'8 aprile, per riflettere sulle tematiche familiari e in particolare sulle relazioni intergenerazionali (info e iscrizioni alla segreteria del «Consorzio teatrale» al tel. 02.58391361). Promuove l'iniziativa anche la Parrocchia Santa Maria Liberatrice, che collabora abitualmente sia con la Compagnia teatrale, che con la Fondazione, il Consultorio e l'Asteria».

Le monete di Gela

Svolgerà martedì 31 marzo, alle ore 16, presso la Biblioteca Ambrosiana (piazza Piave, 2 - Milano) la presentazione del volume «Le monete della Zeca di Gela», pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, che riunisce le monete dell'antica città di Gela. L'opera è a cura di Giancarlo Alteri, già Conservatore del Medaglie della Biblioteca Apostolica Vaticana, attualmente capo del Gabinetto del Medagliere Ambrosiano, e di Eleonora Giampiccolo, attuale responsabile del Medagliere Vaticano.

«Passione secondo Matteo» all'Auditorium

Martedì 31 marzo (ore 19.30) e mercoledì 3 aprile (ore 19) presso l'Auditorium di Milano (largo Maffei), l'Orchestra sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi» propone il suo tradizionale appuntamento del periodo pasquale, la «Passione secondo Matteo», capolavoro di J.S. Bach. È infatti una tradizione nord-europea importata a Milano da «laVerdi», quella di eseguire le Passioni di Bach nel periodo pasquale. Sul palcoscenico dell'Auditorium, oltre all'«Ensemble laBarocca» diretta dal maestro Ruben Jais, ci saranno anche il Coro di voci bianche de «laVerdi», diretto da Maria Teresa Tramontin, il Coro sinfonico de «laVerdi», diretto da Erina Gambarini, e alcune note voci soliste: soprano Céline Scheen, alto Filippo Minecca, tenore Clemens

Löschmann, tenore Arie Tim Lawrence, basso Klaus Häger, basso Marco Granata, basso Daniele Caputo, soprano Yesenia Badilla, soprano Valerina Zampieri, viola da gamba Cristiano Contadin.

Ricordiamo che «laVerdi» Barocca è da sempre impegnata in una serie di concerti-appuntamenti dedicati ai capolavori sacri legati alle maggiori ricorrenze liturgiche. Per i concerti di martedì e venerdì «laVerdi» desidera offrire ai lettori di *Milano Sette* la possibilità di



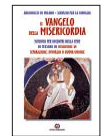
Il maestro Ruben Jais

acquistare biglietti per il concerto al prezzo scontato di euro 25 (anziché euro 40) per la platea e di euro 20 (anziché euro 35) per la balconata. Per usufruire della promozione occorre prenotare via e-mail all'indirizzo concerti@laverdi.org o per telefono al numero 02.83389236-302 indicando nome e cognome, data del concerto scelto, numero dei biglietti e settore scelto (platea o balconata), specificando «Promozione Diocesi».

Busto Arsizio, cielo e terra nei quadri

A Busto Arsizio, presso «Le civiche raccolte d'arte» a Palazzo Mariani Cicognola è esposta fino al 26 aprile la mostra «Di cielo e di terra» con le opere di Serena Moroni. Orari: dal martedì al sabato, ore 15-19; venerdì, ore 10-13 e 15-19; domenica, ore 16-19 (chiuso il giorno di Pasqua). In occasione della mostra, sabato 11 aprile, alle ore 16.30, si terrà un incontro sul tema «I miei quadri di vetro», conversazione con Serena Moroni sulla progettazione e realizzazione delle vetrate.

in libreria.



Spazi d'incontro della fede, una guida per persone separate

Chi attraverso l'esperienza della separazione vive spesso un passaggio doloroso che investe e destabilizza tutte le relazioni, anche quella con il Signore. Come può la comunità e la Chiesa offrire una ripresa di una nuova vita, capace di integrare alla luce della fede il lutto e il desiderio di un'esistenza rinnovata? «Il Vangelo della misericordia» (Centro Ambrosiano 2014, pagine 112, euro 7,90) propone il percorso messo a punto di preghiera e condivisione a partire dalla Parola di Dio e di scambio fraterno. Dopo alcuni anni di esperienza nei diversi gruppi attivi in Diocesi il Gruppo Arc, che coordina questa attenzione pastorale, ha raccolto e ordinato le tracce di otto incontri, pubblicati in questo bel volume, che può essere utilizzato sia come guida per incontri di gruppo nelle parrocchie e nelle comunità pastorali, sia per la meditazione personale. Ogni incontro suggerisce un Salmo, un testo evangelico, una traccia per la meditazione e una testimonianza. Le schede degli incontri sono corredate da una breve antologia di testi magisteriali di riflessione teologica sui temi della separazione, divorzio e nuove unioni.